



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno IX - 11/03/2013

A cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

[entra](#)

[entra](#)

[entra](#)

[entra](#)

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE** [Registrati](#)

[Così disse](#)

IL GIORNALE 10/03/2013 - 07:35

Banche, la crisi taglia 40mila posti

Massimo Restelli

La crisi cancella 40mila posti di lavoro dalle banche italiane: 23mila hanno lasciato filiali e uffici di back office negli ultimi cinque anni e altri 20mila saranno pre-pensionati con il Fondo esuberi da qui al 2017. I tagli rispondono alla necessità di individuare un nuovo equilibrio rispetto alla gelata delle attività e dei consumi. A gennaio i prestiti a famiglie e imprese sono infatti scesi di un ulteriore 1,6% su base annua, così come buona parte dei profitti sono ormai frutto del trading, senza contare la diffusione dei servizi di home banking.

Sostanzialmente sono tre i problemi dell'industria del credito: le sofferenze, ormai giunte a 126 miliardi e «osservate speciali» delle ispezioni ordinate da Bankitalia; il costo della raccolta dovuto alla febbre dello spread e la necessità di sistemare la massa di obbligazioni accatastate in cassaforte. Solo per i primi 5 gruppi italiani si tratta di 195 miliardi di bond tra retail e istituzionali, in scadenza quest'anno o il prossimo. Più della metà sono di Intesa Sanpaolo (74 miliardi) e Unicredit (53,1). Finora è venuta in soccorso la Bce, versando denaro con l'imbuto degli «Ltro», i prestiti triennali all'1% lanciati da Mario Draghi tra dicembre 2011 e febbraio 2012 nel tentativo di rianimare l'economia: le banche made in Italy hanno assorbito in tutto 280 miliardi. Una terza ondata di «aiuti» non è però in programma all'Eurotower, che anzi aspetta i rimborsi. Un mezzo ingorgo. Tanto che Mediobanca ha giocato d'anticipo, annunciando un buy back da 2 miliardi per ritirare nove prestiti obbligazionari in scadenza nel 2014: il periodo di adesione inizia domani. L'idea di Piazzetta Cuccia è tornare sul mercato con bond più brevi, al massimo quinquennali. Resta ora da capire se questa strada sarà battuta anche dalle banche tradizionali.

Un'idea più precisa si avrà in settimana, quando prima Intesa Sanpaolo (martedì) poi Unicredit (venerdì) approveranno i conti: da Piazza Cordusio gli analisti si attendono un utile netto di 1,24 miliardi e da Intesa di 1,85 miliardi. Il Banco Popolare ha, invece, già preannunciato 330 milioni di perdite, a causa della controllata Agos-Ducato e dell'impennata del costo del credito.

Appare comunque probabile che i bilanci del 2012 offriranno a molti gruppi l'innescò per avviare una nuova campagna di austerità anche sul personale, sebbene il bacino potenziale dei prepensionati a disposizione del Fondo sia risicato. Da qui la pre-offensiva della Fiba di Giuseppe Gallo, della Uilca di Massimo Masi, della Fisac di Agostino Megale e della FABI di Lando Maria Sileoni. Che ribadisce come il problema centrale sia la «qualità del credito e recuperare un vero rapporto con imprese e famiglie». Secondo la FABI, infatti, «solo il 10% dell'incremento delle sofferenze è naturale e imputabile alla crisi, mentre il restante 7% è cattiva gestione. L'altro grave problema sono gli incagli, che una volta passati a sofferenze, bisognerà vedere quanto incideranno sui patrimoni delle banche».

Return



IL GIORNO/Il Resto del Carlino/La Nazione 10 mar 2013

CIRCA 23.000 dipendenti in meno tra il 2008 e il 2011 e almeno altri 20.000 lavoratori che...

ROMA - CIRCA 23.000 dipendenti in meno tra il 2008 e il 2011 e almeno altri 20.000 lavoratori che dovranno uscire entro il 2017: sono questi i numeri della crisi per quanto riguarda il settore bancario. A fine 2011 — dati Abi — i dipendenti erano 320.000 a fronte dei 343.000 a fine 2008. Dal 2000 ad oggi sono confluiti nel Fondo di solidarietà in circa 40.000. Cifre che certificano lo sgretolarsi di un'altra certezza che ha accompagnato numerose generazioni: quella del 'posto sicuro in banca'. La contrazione occupazionale — secondo numeri raccolti dai sindacati — ha riguardato soprattutto i grandi gruppi e ha colpito prevalentemente i dipendenti più anziani (che riescono ad ottenere uno scivolo verso la pensione attraverso un passaggio nel fondo di solidarietà), ma anche i dirigenti che in molti casi accettano un demansionamento e il passaggio a quadro direttivo pur di non perdere il posto di lavoro. La riorganizzazione del settore bancario non può passare solo per la riduzione dei costi attraverso la diminuzione del personale.

LO AFFERMANO i leader dei sindacati bancari esprimendo preoccupazione per la tenuta del fondo di solidarietà che in questi 12 anni ha consentito al settore di affrontare la crisi in modo «non traumatico». «Ora è tempo che banchieri e top manager facciano la loro parte riducendo drasticamente i loro compensi», invoca il segretario generale della Fisac Cgil Agostino Megale. «Bisognerebbe aprire il tavolo col governo — dice il leader Fiba-Cisl, Giuseppe Gallo — sul tema degli incentivi alle banche come leva per lo sviluppo dell'economia reale».

«Si devono frenare le richieste aziendali poiché c'è il tentativo di scaricare la crisi solo sui lavoratori», spiega il numero uno Uilca, Massimo Masi. «Il problema principale — precisa il leader Fabi, Lando Sileoni — sono le sofferenze bancarie e il loro costo»

Return

PLUS 09 03 2013

UniCredit, conti e sportelli sotto la lente

I dipendenti di UniCredit sono preoccupati. «È ormai certo che il bilancio 2012 del perimetro Italia si presenta, ricorrendo a un eufemismo, denso di criticità ed è il terzo consecutivo», hanno scritto il 3 marzo le segreterie di DirCredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl Credito e Uilca, dopo un incontro tenuto il primo marzo con la delegazione della banca. Per i sindacati «le prospettive per l'anno in corso, in particolare per le proiezioni sulle sofferenze, la marginalità degli impieghi, l'alto costo della raccolta e gli oneri di copertura del rischio, non inducono neppure a un cauto ottimismo. È non solo un dovere ma anche un diritto dei sindacati essere periodicamente informati sull'andamento dell'azienda, con incontri ad altissimo livello. Abbiamo nuovamente inoltrato la richiesta di un incontro in tempi brevi con Gabriele Piccini che, l'anno scorso, aveva dato la sua disponibilità».

I sindacati hanno poi chiesto lumi sul "Progetto Alfa", il nuovo portafoglio in cui confluiranno i crediti problematici che dal 15 aprile saranno gestiti delle reti Special Network e Special Credit. «L'incremento degli accantonamenti e la conseguente erosione della redditività, in un contesto negativo, hanno reso necessario ripensare il modello di gestione, con interventi organizzativi per la clientela imprese, concentrandosi sul costo del rischio per il "mondo Alfa" e sull'obiettivo di crescita per il "mondo Beta". La suddivisione della clientela tra Alfa e Beta produrrà i propri effetti sia sulla rete che sul credit risk». Si è discussa la chiusura di 110 sportelli nel 2013 che non sono ancora stati individuati, l'avvio di uno studio di fattibilità per valutare la razionalizzazione ulteriore della rete e chiusure per altri 200/240 sportelli. Quanto alla possibilità di sfruttare l'ampliamento dell'orario di sportello, come già fatto da Banca Intesa, UniCredit ha dichiarato che «la sta



attentamente valutando» e ha reso noto l'avvio di una sperimentazione su piccoli sportelli (dai 300 ai 500 clienti) nel Trentino, dove la chiusura porterebbe a perdere la clientela, per «modalità di presidio meno onerose e orari limitati, ad esempio il lunedì, mercoledì e venerdì o solo al mattino».

nicola.borzi@ilsole24ore.com

Return

Il Sole 24 Ore Radiocor 8-03-2013

18:37 - UniCredit: Fabi, no a maxi esternalizzazioni programma Newton

Al via procedura cessione Invoice management (112 persone) Milano, 08 mar - Il sindacato bancario Fabi dice no alle maxi esternalizzazioni in programma in UniCredit sulla base del programma Newton. In una nota, Mauro Morelli, segretario nazionale Fabi, afferma che il sindacato "ha ribadito con forza a UniCredit tutta la nostra contrarietà alle esternalizzazioni previste dal programma Newton, a cominciare da quella dell'Invoice management che coinvolge 112 lavoratori e che diventerà operativa dal primo aprile" in quanto priva di prospettive industriali. In giornata, ricorda il sindacato, è stata aperta a Milano la procedura per gestire la cessione a Accenture del ramo d'azienda Invoice management di Ubis, il consorzio informatico di UniCredit. "L'assenza di una reale prospettiva economica - dice ancora Morelli - ha ancora più aumentato tutte le perplessità sulla possibilità di arrivare a un accordo negoziato", dice ancora Morelli che chiede garanzie per il rientro dei lavoratori nel Gruppo UniCredit così da evitare "di trasformare il progetto Newton in un serbatoio di precarietà infinita". La cessione rientra nel più ampio programma Newton, la maxi esternalizzazione di servizi informatici e di back office del Gruppo UniCredit che coinvolgerà 2mila lavoratori in tutta Europa di cui circa 800 in Italia. Com-mir-

Return

(RADIOCOR) 08-03-13 18:37:14 (0444) 5 NNNN

UNICREDIT: AL VIA MAXI-ESTERNALIZZAZIONE, NO DALLA FABI - DA APRILE CEDUTI 112 ADDETTI, PRIMO PASSO PROGRAMMA NEWTON

(ANSA) - MILANO, 8 MAR - Sarà operativa dal primo aprile l'esternalizzazione di 112 addetti di Invoice management di Unicredit e la Fabi dice no a questa e alle altre esternalizzazioni del programma Newton, che prevede di portare fuori dal gruppo i servizi informatici e di back office e che interessa 2000 lavoratori in tutta Europa, di cui circa 800 in Italia.

"L'assenza di una reale prospettiva economica ha ancor più aumentato tutte le perplessità sulla possibilità di arrivare a un accordo negoziato", osserva Mauro Morelli, segretario nazionale della Fabi commentato l'apertura della procedura per gestire la cessione ad Accenture del ramo d'azienda Invoice management di Ubis, il Consorzio informatico del gruppo di Piazza Cordusio, che si è aperta oggi a Milano. Il sindacato segnala infatti che "la precedente esternalizzazione dello Shared Service Center a HP non ha prodotto quell'incremento di clienti e attività inizialmente prospettato dall'azienda, motivo per il quale ad oggi siamo intenzionati a rivisitare l'accordo di cessione a suo tempo siglato con il gruppo".

Return

(ANSA). 08/03/2013 18:37

UniCredit: Fabi, no a maxi esternalizzazioni programma Newton

Al via procedura cessione Invoice management (112 persone) Milano, 08 mar - Il sindacato bancario Fabi dice no alle maxi esternalizzazioni in programma in UniCredit sulla base del programma Newton. In una nota, Mauro Morelli, segretario nazionale Fabi, afferma che il sindacato "ha ribadito con forza a UniCredit



tutta la nostra contrarietà alle esternalizzazioni previste dal programma Newton, a cominciare da quella dell'Invoice management che coinvolge 112 lavoratori e che diventerà operativa dal primo aprile" in quanto priva di prospettive industriali. In giornata, ricorda il sindacato, è stata aperta a Milano la procedura per gestire la cessione a Accenture del ramo d'azienda Invoice management di Ubis, il consorzio informatico di UniCredit. "L'assenza di una reale prospettiva economica - dice ancora Morelli - ha ancora più aumentato tutte le perplessità sulla possibilità di arrivare a un accordo negoziato", dice ancora Morelli che chiede garanzie per il rientro dei lavoratori nel Gruppo UniCredit così da evitare "di trasformare il progetto Newton in un serbatoio di precarietà infinita". La cessione rientra nel più ampio programma Newton, la maxi esternalizzazione di servizi informatici e di back office del Gruppo UniCredit che coinvolgerà 2mila lavoratori in tutta Europa di cui circa 800 in Italia. Com-mir- 08-03-13 18:37:14 (0444) 5

[Return](#)

ASCA 08 Marzo 2013 - 19:16

Unicredit: Fabi, no a esternalizzazioni previste da Programma Newton

(ASCA) - Roma, 8 mar - "Abbiamo ribadito con forza a Unicredit tutta la nostra contrarietà alle esternalizzazioni previste dal Programma Newton, a cominciare da quella dell'Invoice management che coinvolge 112 lavoratori e che diventerà operativa da primo aprile". Così Mauro Morelli, Segretario nazionale Fabi, ha commentato l'apertura della procedura per gestire la cessione a Accenture del ramo d'azienda Invoice management di Ubis, il Consorzio informatico del Gruppo Unicredit, che si è aperta oggi a Milano.

"L'assenza di una reale prospettiva economica ha ancor più aumentato tutte le perplessità sulla possibilità di arrivare a un accordo negoziato - aggiunge Morelli -.

Segnaliamo infatti che la precedente esternalizzazione dello Shared Service Center a HP non ha prodotto quell'incremento di clienti e attività inizialmente prospettato dall'azienda, motivo per il quale ad oggi siamo intenzionati a rivisitare l'accordo di cessione a suo tempo siglato con il Gruppo".

La cessione, che diventerà operativa dal primo aprile, rientra nel più ampio Programma Newton, la maxi esternalizzazione dei servizi informatici e di back office del Gruppo Unicredit, che coinvolgerà 2000 lavoratori in tutta Europa di cui circa 800 in Italia.

"Non possiamo tollerare - prosegue Morelli - di vedere trasferito sui lavoratori il rischio d'impresa con operazioni che presentano prospettive industriali solo ipotetiche e senza che ci siano stati presentati piani di sviluppo credibili".

"Come Fabi - conclude Morelli - abbiamo dichiarato la disponibilità ad accettare eventuali sacrifici dei lavoratori, ma solo in un'ottica solidaristica e di equità".

Mai potremo accettare di vedere spaccettati e ceduti i nostri colleghi". com-sen/

.C.

[Return](#)